

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUSTIZIA (IV):	
In sede referente	Pag. 1
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
In sede referente	» 3
DIFESA (VII):	
In sede referente	» 5
ISTRUZIONE (VIII):	
In sede referente	» 8
LAVORO (XIII):	
In sede referente	» 11
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
In sede referente	» 13
CONVOCAZIONI	» 16

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 1969, ORE 10. — *Presidenza del deputato anziano MORVIDI, indi del Vicepresidente ALESSI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Pennacchini.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Proseguendo nell'esame del disegno di legge il deputato Manco rileva come nella relazione del deputato Cocco Maria siano state puntualizzate soltanto alcune tra le gravi questioni che sono sollevate dallo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia.

Dalla previsione della spesa per il 1970 si trae l'amara conclusione di una perdurante carenza di attenzione del Governo per i problemi della giustizia: tutti concordano nel denunciare il distacco tra le esigenze fondamentali di giustizia diffuse nel paese e gli istituti giuridici che dovrebbero recepirle. Ma il denunciare tale crisi aggrava la responsabilità di chi può contribuire a sanarla e non provvede.

Intende soffermarsi in particolare su due punti, che ritiene fondamentali. In primo luogo afferma come il problema della definizione delle funzioni del giudice vada finalmente affrontato e approfondito, e personalmente ritiene che il magistrato non debba essere un despota, arbitro di decidere secondo criteri esclusivamente soggettivi le controversie sottoposte al suo esame, ma che, invece, si

possa e si debba esercitare un controllo — previsto e disciplinato dalla Costituzione — circa la rispondenza dell'opera del giudice alle istanze sociali. Tale concezione è produttiva di immediati ed importanti riflessi sul reclutamento e sulla formazione del magistrato, sull'approfondimento di una funzione che non si esaurisce in un'attività tecnica ma, prima di tutto, deve essere manifestazione di una personalità maturatasi sulla base di una peculiare esperienza.

In secondo luogo intende richiamare l'attenzione della Commissione sulla necessità di addivenire ad una nuova strutturazione della figura del cancelliere, del quale, in relazione alle responsabilità di cui è investito, va necessariamente riconosciuta e tutelata l'autonomia.

Il deputato Zappa rileva come le dichiarazioni del Ministro Gava, fatte nella seduta di mercoledì precedente, circa una redistribuzione dei progetti legislativi tra i due rami del Parlamento e la favorevole propensione manifestata dal Ministro stesso nei confronti dell'ordine del giorno Zappa-Guidi-Cacciatore concernente la sollecita definizione del progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario siano di buon auspicio per la validità dei prossimi lavori della Commissione giustizia.

Anche se, purtroppo, non è stato ancora soppresso l'istituto della decadenza di tutti i progetti legislativi alla fine di ciascuna legislatura, ritiene opportuno che si proceda tenendo presente elementari esigenze di continuità: pertanto, mentre non gli sembra opportuno presentare alla Camera un progetto di iniziativa parlamentare sulla riforma penitenziaria, già all'esame del Senato nella passata e nella presente legislatura, auspica che nella riforma del codice penale venga adeguatamente considerato il lavoro già svolto, sia pure non organicamente, dalla Commissione giustizia della Camera nella passata legislatura. In particolare richiama l'attenzione sulla necessità di rivedere, anche attraverso provvedimenti stralcio, gli articoli 625 e 314 del codice penale, concernenti rispettivamente il furto aggravato ed il peculato.

Circa le indicazioni espresse dal relatore in merito alla riforma della procedura penale, concorda sull'abolizione della formula dell'assoluzione per insufficienza di prove, dato che il dubbio circa l'imputazione del fatto va espresso nella motivazione, ma non nella sentenza; e non si oppone, altresì, al divieto di verbalizzazione degli interrogatori di polizia giudiziaria, che devono essere accom-

pagnati da pronto intervento del magistrato nell'indagine. È, invece, contrario alla soluzione compromissoria trasfusa nel disegno di legge per quanto concerne l'interrogatorio incrociato: il sistema accusatorio italiano è basato sul libero convincimento del giudice, questi deve quindi poter liberamente integrare con domande dirette le deposizioni rese nella *cross examination*.

Auspica che la ristrutturazione dei tribunali per i minorenni avvenga secondo le linee della proposta Foschi n. 1409, che mira, tra l'altro, ad istituire tribunali minorili in ogni provincia, e a trasferire ad essi i compiti attualmente demandati ai giudici tutelari: apprezza comunque il proposito espresso dal Governo di presentare un disegno di legge su questa materia.

Ritiene opportuno che il Comitato ristretto, il quale procede con impegno all'esame della riforma delle norme processuali sulle controversie di lavoro, sottoponga ogni tanto alle Commissioni riunite i risultati già acquisiti, per trarre nuovi elementi di giudizio dai dibattiti che ne conseguirebbero.

Sul tema della riforma del diritto di famiglia ritiene che vi sia, la possibilità di arrivare ad una soddisfacente soluzione finale: basa tale fiducia anche sulla considerazione che già nella passata legislatura la Commissione ha trovato l'accordo in sede di adozione speciale nello « spezzare il vincolo di sangue », nel predisporre, cioè, alcune norme in cui non fosse prioritaria l'osservanza di principi tradizionali imperniati sulla consanguineità.

Non nega che sia opportuno approvare anche alcune proposte di legge di carattere particolare, quale quella concernente i protesti cambiari: è stato contrario, però, anche in una recente occasione, e si opporrà sempre alle « leggi-fotografia ».

Passa quindi ad esaminare alcuni punti particolari della spesa della giustizia per il 1970, osservando con rammarico come siano rimasti inalterati gli irrisori stanziamenti di 300 milioni per l'assistenza ai liberati dal carcere e di 60 milioni per le attività culturali, ricreative e sportive degli agenti di custodia.

Afferma che gran parte dei problemi della giustizia possono trovare soluzione senza che sia necessario approvare nuove leggi. Occorrerebbe, invece, individuare le cause e approntare i rimedi per tanti fenomeni che sono all'origine di determinate figure delittuose. Così, ad esempio, certe forme di industrializzazione dello sport portano inevi-

tabilmente alla corruzione nell'esercizio di attività sportive, e la disoccupazione e sottoccupazione costituiscono un alibi per tanti delinquenti.

Quando tuttavia lo Stato punisce, deve punire in maniera giusta, ma severa, con delle sanzioni eque ma certe: invece, purtroppo, le leggi vigenti prevedono pene spesso eccessive, sicché il sentimento di pietà induce a concedere frequenti amnistie, che costituiscono fatti diseducativi per eccellenza.

Ritiene assai discutibile l'istituto della grazia che, a suo avviso, andrebbe se non altro ristrutturato, anche introducendo l'obbligo di procedere solo dopo aver conosciuto il parere del sindaco. E la concessione della grazia dovrebbe avvenire in maniera tale da non legittimare accuse di estrema gravità quali quelle riferite in Assemblea, nella seduta pomeridiana del 18 novembre, dal deputato Frasca, il quale ha riportato le affermazioni apparse su un periodico, secondo cui un noto mafioso di Palmi sarebbe riuscito ad ottenere il condono e un altro mafioso di Gioia Tauro, condannato all'ergastolo, sarebbe stato graziato dopo appena sei anni di detenzione, in ambedue i casi per intervento di un noto uomo di governo democristiano. Può darsi che le fonti da cui il deputato Frasca ha appreso tali notizie non siano veritiere, ma il Governo ha il dovere di rispondere e il Parlamento il diritto di conoscere la verità.

Conclude rilevando con amarezza come i partiti politici, pur facendosi portatori di istanze di revisione e di rinnovamento, ancora non si rendano conto della necessità di impegnarsi decisamente per assicurare ai cittadini una giustizia sollecita e severa, che — non va dimenticato — costituisce l'unica difesa del povero.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,25.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 1969, ORE 10. —
Presidenza del Presidente TREMELLONI. —
Intervengono per il Governo il Ministro del tesoro, Colombo, e il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Volpe.

Disegni di legge:

Conferimento di posti di organico nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (*Parere alla X Commissione*) (1644);

Orario di lavoro del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (*Parere alla X Commissione*) (1688).

Il ministro Colombo esordisce giudicando assai perspicue ed approfondite le considerazioni svolte dalla Commissione nel corso della precedente seduta dedicata all'esame dei due disegni di legge, ma manifesta preoccupazioni per l'argomento fondamentale cui si ispirano le valutazioni della Commissione medesima, secondo cui anche le maggiori spese a carico dei bilanci delle aziende autonome dovrebbero essere fronteggiate con il ricorso agli stanziamenti del fondo globale del bilancio dello Stato, il che implicherebbe l'affermazione del principio che nessun provvedimento di spesa delle aziende autonome può essere finanziato se non con risorse proprie del bilancio dello Stato. Ciò non è esatto, in quanto significherebbe compromettere il principio dell'autonomia finanziaria e contabile delle aziende e disconoscere le caratteristiche peculiari dei bilanci delle aziende medesime, le cui risorse sono costituite dal corrispettivo dei servizi prestati. Inoltre, ove si accedesse alla tesi di riversare a carico dello Stato qualsiasi nuovo onere aziendale, qualunque trattativa di carattere sindacale non si configurerebbe più come una trattativa tra i sindacati e le aziende (dotate di autonomia contabile ed amministrativa e, quindi, di un bilancio cui corrisponde una certa valutazione economica), ma si ridurrebbe ad una trattativa tra la singola azienda e il Ministro del tesoro, cui verrebbe ogni volta richiesto di reperire idonea copertura a fronte dei nuovi oneri, attraverso il ricorso al fondo globale: ne risulterebbe turbata la vita stessa delle aziende e, conseguentemente, tutte le vertenze che comportassero maggiori spese per il personale sarebbero risolte addossando il relativo onere a carico del bilancio dello Stato e, quindi, prescindendo da qualsiasi rapporto tra entrate ed oneri aziendali. D'altra parte, non può contestarsi l'autonomia dei bilanci delle aziende sulla base della considerazione che i rispettivi disavanzi vengono di volta in volta ripianati attraverso l'autorizzazione alle aziende medesime a ricorrere al mercato finanziario, poiché gli oneri per interessi e mutui non vengono addossati al bilan-

cio dello Stato, ma restano a carico dei bilanci delle aziende, il che costituisce una riprova della completa autonomia dei bilanci stessi.

Il Ministro respinge, quindi, la definizione del fondo globale quale complesso di disponibilità indistinta di mezzi finanziari da cui di volta in volta si effettuano prelevamenti per il finanziamento di singoli provvedimenti di spesa: premessa la mancanza di qualsiasi normativa al riguardo, ricorda che una prassi ormai consolidata considera quelle disponibilità con caratterizzazioni ben precise e con indicazioni che escludono la mancanza di specifiche destinazioni (il che, peraltro, non esclude che, nel corso dell'esercizio, il Parlamento, su richiesta dello stesso Governo, consenta una diversa utilizzazione rispetto alle iniziali destinazioni di spesa). Né può ritenersi illegittima la iscrizione di nuovi capitoli nei bilanci delle aziende, ancorché non sorretti da una legge sostanziale di spesa, poiché tali capitoli (ricompresi nella categoria economica delle « somme non attribuibili ») non hanno una specifica destinazione di spesa e, pertanto, i relativi stanziamenti non sono spendibili se non a seguito della approvazione della legge che autorizza la spesa e della conseguente operazione, da parte del Ministro del tesoro, della istituzione di apposito capitolo (ovvero della integrazione degli stanziamenti di un capitolo già esistente in bilancio): prima dell'esistenza della legge di spesa, i capitoli hanno caratteri identici a quelli del fondo globale del bilancio statale. Tale impostazione non contrasta né con i principi generali in materia di legge di contabilità dello Stato, né tanto meno con il vincolo posto dall'articolo 81, terzo comma, della Costituzione.

Il Ministro conclude, esortando la Commissione, nella definizione del proprio parere, a non prescindere, comunque, da una giusta valutazione dei motivi di opportunità, che consigliano una sollecita approvazione dei due disegni di legge all'ordine del giorno.

Il deputato Gastone ritiene niente affatto convincenti i chiarimenti forniti dal ministro Colombo e assolutamente inaccettabile il principio che le aziende autonome debbano fronteggiare le maggiori spese a loro carico con le risorse del proprio bilancio, proprio perché si tratta di aziende che assolvono a servizi pubblici fondamentali e che, per definizione, non possono coprire gli oneri con i soli proventi dei servizi prestati. Dopo aver richiamato i rilievi della Corte dei conti a proposito dei sistemi di ripianamento dei disavanzi delle aziende autonome, ammonisce che si dovrebbero scorporare i bilanci delle

single aziende dei riflessi economici relativi agli esercizi pregressi, che non consentono, evidentemente, di conoscere, e quindi di valutare, i risultati di gestione annuale delle aziende medesime. Conclude, riaffermando la fondatezza della impostazione suggerita dalla Commissione bilancio.

Il deputato Bianchi Gerardo ritiene che la autonomia contabile e amministrativa di cui sono dotate le aziende non facoltizza le stesse a istituire capitoli di bilancio con caratteristiche proprie del fondo globale del bilancio dello Stato e richiama al pericolo di costituire, per questa via, un precedente passibile di essere invocato anche in altre occasioni e da parte di altre aziende autonome.

Il deputato Tarabini (che sostituisce il relatore Di Lisa) ritiene che l'essenza del dibattito possa sostanziarsi nella ammissibilità o meno di istituire fondi globali nell'ambito dei bilanci delle singole aziende autonome. Sottolinea il carattere di assoluta eccezionalità del fondo globale istituito entro il bilancio dello Stato, il cui vantaggio è quello di offrire una prospettazione di carattere organico degli interventi legislativi implicanti spese che si ritiene di varare nel corso dell'esercizio: il carattere di eccezionalità di tale strumento fa sì che si guardi con estrema diffidenza a qualsiasi tentativo di ampliarne la portata e le caratteristiche.

Quanto alla autonomia contabile delle aziende, questa sembra certamente conciliabile con l'ipotesi di una collocazione del disavanzo delle aziende medesime nell'ambito del bilancio dello Stato: e la stessa impostazione del bilancio statale, ove è iscritto, sia pure « per memoria », il capitolo n. 2967/Tesoro per « sovvenzione all'Amministrazione delle poste e delle comunicazioni per colmare il disavanzo della gestione », sconta l'applicazione di un principio giuridico secondo il quale, così come gli utili di gestione, il bilancio recepisce anche i disavanzi delle aziende autonome: non vi è quindi alcuna ragione ostativa per il trasferimento dei nuovi oneri aziendali a carico del bilancio dello Stato.

Pur rendendosi conto delle ragioni di opportunità politica testé richiamate dal Ministro, il relatore ritiene che la Commissione per attendere al compito affidatole dal regolamento deve essere estremamente rigorosa nella difesa, anche in termini formali, di certi principi in ordine alla attuazione del bilancio. Conclude, confermando la proposta già avanzata nella precedente seduta per una conveniente modifica della impostazione di copertura dei due disegni di legge.

Replica il ministro Colombo, ribadendo anzitutto di essere assolutamente contrario a che le maggiori spese delle aziende autonome risultino finanziate a carico del bilancio dello Stato, anziché a carico dei bilanci delle aziende medesime: è questo un principio fondamentale in materia di politica del bilancio delle aziende autonome che intende qui riaffermare; d'altra parte, la semplice iscrizione in bilancio « per memoria » del capitolo relativo alle sovvenzioni straordinarie non determina automaticamente l'assunzione dei disavanzi di gestione delle aziende a carico del bilancio dello Stato. Dopo aver ricordato che il precedente per la sistemazione del personale delle assuntorie nell'azienda ferroviaria non può essere invocato, perché in quell'occasione le sovvenzioni straordinarie a carico del bilancio dello Stato erano giustificate dalla necessità di compensare l'azienda di taluni oneri di carattere sociale imposti per legge, conclude rinnovando l'invito alla Commissione a manifestare consenso sui due disegni di legge, nel testo proposto dal Governo.

Dopo ulteriori interventi del presidente Tremelloni e dei deputati Tarabini, Bianchi Gerardo e Gastone (il quale ultimo preannunzia l'astensione della sua parte), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole tanto sul disegno di legge n. 1644 (nel nuovo testo trasmesso dalla Commissione trasporti in data 17 ottobre 1969), quanto sul disegno di legge n. 1688, solo in considerazione delle ragioni di opportunità e di urgenza che suggeriscono una sollecita definizione legislativa dei due provvedimenti, ma impegna il Governo a non ripetere per l'avvenire un anomalo accantonamento di fondi sui bilanci di aziende autonome, destinato al finanziamento di successive iniziative legislative. La Commissione tiene a ribadire il principio, cui non consentirà in avvenire ulteriori eccezioni, che l'unico strumento di copertura accolto in bilancio resta il fondo destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

La Commissione segnala, per altro, alla competente Commissione di merito che l'indicazione di copertura contemplata dal nuovo testo dell'articolo 12 del disegno di legge n. 1644 a fronte degli oneri relativi all'anno finanziario in corso e posta a carico dei capitoli nn. 101 e 108 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario medesimo, sarà valida solo se il provvedimento risulterà perfezionato entro il 31 di-

cembre 1969, poiché dopo tale data eventuali disponibilità, che pure si verificassero sui richiamati capitoli di bilancio, non sarebbero più utilizzabili, ma dovrebbero essere portate in economia, a termini della legge di contabilità generale dello Stato.

La Commissione segnala, ancora, alla competente Commissione di merito la necessità di integrare la formulazione del predetto articolo 12 del disegno di legge n. 1644, inserendo un comma aggiuntivo, che espressamente autorizzi il Ministro del tesoro a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Per il disegno di legge n. 1688, la Commissione segnala, infine, la necessità di perfezionare la indicazione di spesa e copertura formulata all'articolo 6 del disegno di legge medesimo, richiamando congrue riduzioni degli stanziamenti rispettivamente del capitolo n. 325 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle comunicazioni e del capitolo n. 355 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'anno finanziario 1970 a fronte della maggiore spesa (rispettivamente di lire 5.450 milioni e di lire 509 milioni) dal provvedimento implicata a carico dell'anno finanziario medesimo; nonché di inserire un comma aggiuntivo che espressamente autorizzi il Ministro del tesoro a provvedere, con propri decreti, alle necessarie variazioni di bilancio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 1969, ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente MATTARELLA. —
Intervengono il Ministro della difesa, Gui e il Sottosegretario di Stato per la difesa, Elkan.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione conclude l'esame, iniziato nella seduta del 12 novembre e prose-

guito in quelle del 18 e 19, con la replica del relatore e l'intervento del Ministro della difesa.

Il relatore Mazzarrino inizia con una disamina storica del patto atlantico e della posizione dell'Italia in seno alla NATO e mette in rilievo come essi non abbiano determinato alcuna diminuzione della nostra sovranità, né coinvolgimento in alcun conflitto; anzi, sotto quest'ultimo profilo, essi hanno svolto una funzione mediatrice nel primo conflitto arabo-israeliano; non vi è dubbio, quindi, che il patto atlantico è un patto di pace. Circa le prospettive future, giudica interessanti i movimenti in corso in politica internazionale ed auspica che non vadano deluse le speranze di superamento delle contrapposte posizioni.

Passa, poi, ad una valutazione d'insieme dello stato di previsione e ripete il giudizio, per altro già espresso nella relazione introduttiva, che esso — nel proposito di conciliare le esigenze economiche e quelle della difesa del nostro paese — assicura il minimo indispensabile per una valida sopravvivenza dei nostri mezzi di difesa; se esiste un problema, quindi, non è quello di procedere a una riduzione degli stanziamenti, ma di studiare, eventualmente, la possibilità di aumentarli.

Il relatore Mazzarrino, nella seconda parte della replica, si sofferma sui singoli problemi sollevati nella discussione.

In relazione al problema dell'ordinamento e della legge di avanzamento, afferma la necessità di promuovere provvedimenti organici più rispondenti alle reali consistenze delle nostre forze armate e alla loro possibilità di impiego, attuando un coordinamento sempre più stretto fra le tre forze armate.

Con riferimento ai problemi del personale militare, sollecita concreti provvedimenti migliorativi del soldo alla truppa e delle retribuzioni delle forze in servizio permanente effettivo, con particolare riferimento all'indennità militare, operativa e di rischio; lo sganciamento del trattamento economico dallo sviluppo di carriera; il miglioramento del trattamento ai volontari specialisti; una nuova regolamentazione del servizio di leva, per ridurre gli attuali inconvenienti in ordine agli studi e al lavoro.

In relazione al problema dei mezzi militari, insiste sul concetto di accentuare la collaborazione fra l'industria nazionale e quella di altri paesi, per la produzione dei mezzi stessi; per il settore navale, in particolare, afferma la necessità di completare il programma di costruzione e di continuare nell'opera di ammodernamento delle unità in servizio;

prospetta anche la necessità di fornire di mezzi sempre più idonei i reparti dei carabinieri e delle guardie di finanza.

Con riferimento al problema degli stabilimenti militari, riconferma l'esigenza del loro mantenimento come stabilimenti idonei ad erogare servizi particolari alle forze armate; rileva, comunque, la necessità che si proceda ad una riorganizzazione ed ammodernamento degli impianti ritenuti utili.

A proposito del personale civile, sollecita la pronta approvazione dei provvedimenti interessanti le categorie, con particolare riferimento all'indennità di incentivazione.

Da ultimo, per i problemi delle aree demaniali, riconferma il parere espresso in sede di relazione, della opportunità di una iniziativa del Ministro della difesa per promuovere, di intesa con il Ministro del tesoro e con gli enti locali, un provvedimento organico che preveda la vendita di immobili ritenuti non più indispensabili alle Forze armate, con l'inserimento per altro, in appositi capitoli di bilancio, a favore delle stesse, delle somme ricavate, al fine di trasferire o ammodernare i loro impianti; ritiene indispensabile anche inserire nel provvedimento una norma che riconosca agli enti locali il diritto di prelazione.

Il relatore Mazzarrino conclude, rinnovando la proposta di dare parere favorevole sui due provvedimenti.

Il Ministro della difesa, Gui, dichiara che la politica militare italiana — in linea con la politica estera — persegue compiti di sicurezza, di pace e di difesa del paese.

Con l'adesione all'Alleanza atlantica, l'Italia è entrata a far parte di un sistema di difesa integrato, in grado di realizzare un alto livello di sicurezza, come ne fanno fede venti anni di pace e di progresso sociale ed economico.

L'adesione alla NATO risulta ancora oggi indispensabile, dopo gli eventi politico-militari verificatisi nell'Europa Orientale e per la situazione mediterranea. La sproporzione fra le forze convenzionali della NATO e quelle del Patto di Varsavia, d'altra parte, rendono tuttora necessario garantire la sicurezza dell'occidente con la credibilità del deterrente, come riaffermato anche recentemente nel corso della riunione tenutasi a Warrington. Ciò non diminuisce la nostra consapevolezza della necessità di operare per una distensione tra l'Est e l'Ovest.

Soffermandosi sullo stato di previsione della spesa per il 1970, il Ministro rileva come gli stanziamenti previsti siano quali li im-

pongono le risorse finanziarie del paese, in un momento in cui urgono tanti gravi problemi di carattere sociale. Rimarca anche come l'incremento del bilancio della difesa rispetto alle spese globali dello Stato sia andato progressivamente diminuendo negli ultimi anni finanziari, passando dal 15,14 per cento del 1965 all'11,8 per cento del 1970.

La spesa complessiva di 1.510 miliardi presenta un incremento di 102 miliardi rispetto al 1969; di tale incremento, però, solo 40 miliardi sono destinati al completamento ed ammodernamento dei materiali; i rimanenti miliardi sono destinati al personale in servizio e in quiescenza, all'adeguamento delle spese di esercizio, al servizio di assistenza al volo per l'aviazione civile ed ai maggiori oneri derivanti da provvedimenti legislativi interessanti il personale.

Il bilancio della difesa, sottolinea il Ministro, non va considerato come un complesso di spese improduttive, perché, accanto all'impulso che esse danno all'industria, alla tecnologia, alla ricerca scientifica e alla preparazione professionale dei giovani, esse producono sicurezza, senza la quale non vi può essere progresso civile, sociale ed economico.

Sui problemi concernenti l'ordinamento interno della difesa, il Ministro afferma che l'attuazione dei provvedimenti delegati è ormai quasi conclusa; che è in corso la ristrutturazione di otto direzioni generali, al fine di snellire l'attività burocratica, riducendo il fabbisogno di personale; che il regolamento di amministrazione e contabilità degli stabilimenti e arsenali militari è già stato elaborato ed è ora all'esame di un'apposita Commissione mista difesa-tesoro, mentre il regolamento unificato per l'amministrazione e la contabilità dell'esercito, della marina e dell'aeronautica è all'esame del Consiglio di Stato per il prescritto parere.

A proposito della durata della ferma, assicura che il problema è attentamente considerato dal Ministero della difesa; osserva che le presenti circostanze non consentono la sua riduzione, data la carenza attuale del gettito delle classi e il rilevante numero di rinvii per motivi di studio; rimarca anche che è stata operata una riduzione appena qualche anno fa, e che la durata del servizio militare in Italia è attualmente la più bassa tra tutti i paesi a noi paragonabili, sia atlantici che del Patto di Varsavia; aggiunge che sarà affrontato il problema dei volontari a lunga ferma.

Per quanto riguarda la concessione dell'ordine di Vittorio Veneto, il Ministro Gui affer-

ma che il ritmo dei lavori è stato intensificato ed è dato prevedere che dal prossimo mese di dicembre il numero delle pratiche riesaminate ascenderà a 100-130 mila ogni mese.

Circa il trattamento economico del personale militare, il Ministro Gui assicura che, in sede di riassetto, esso non risulterà in alcun modo inferiore rispetto a quello del corrispondente personale civile dello Stato. La cura di questi problemi del personale militare è assunta dal Governo.

Per quanto riguarda la questione dei colonnelli e dei generali « a disposizione » e del loro numero notevolmente superiore a quello previsto dagli organici, il Ministro fa osservare che questa situazione si è verificata a seguito di una norma di legge proposta e votata dal Parlamento in occasione della approvazione della legge di avanzamento. Il Ministero della difesa non può, ovviamente, che applicare la legge.

Benché l'eccedenza di personale militare negli alti gradi sia di gran lunga inferiore a quella che si verifica nelle corrispondenti qualifiche del personale civile dello Stato, il Ministro ritiene che essa possa essere ridotta. Ma ciò non potrà avvenire che in sede di una modifica della legge di avanzamento e della concessione di miglioramenti nel trattamento economico del personale militare.

Particolare attenzione il Ministro della difesa dedica ai problemi dei sottufficiali delle tre forze armate e dei carabinieri.

Per quanto riguarda il personale civile della difesa, il Ministro ricorda i problemi giuridici ed economici che riguardano gli impiegati, i capi-operai, gli operai e gli allievi e fornisce notizie sui provvedimenti in corso per la loro soluzione.

Passando poi a parlare dei problemi relativi alle infrastrutture, il Ministro afferma che è in corso di elaborazione, d'intesa con il Ministero delle finanze, un provvedimento per la dismissione e vendita dei beni non più utilizzabili, con riassegnazione del ricavo a favore dell'ammodernamento e rinnovamento degli immobili militari. In applicazione della legge 8 marzo 1968, n. 180, la difesa ha in corso la revisione quinquennale delle servitù militari, nonché la determinazione e la corresponsione di un adeguato indennizzo ai proprietari dei terreni asserviti. Particolare attenzione è riservata al problema della casa ai militari: anche a questo fine, nel provvedimento recentemente deliberato dal Consiglio dei Ministri a favore dell'edilizia, è stata

prevista la concessione di un contributo all'INCIS, per la costruzione di case per militari.

Le Forze armate — prosegue il Ministro Gui — sono al servizio del paese anche in tempo di pace. Esse si inseriscono quotidianamente nell'attività nazionale a vantaggio della collettività: ne fanno fede gli interventi massicci in occasione di pubbliche calamità e ogni qualvolta sia necessario assicurare i servizi di prima necessità; esse, inoltre, restituiscono ogni anno al paese circa 100 mila giovani con qualificazioni professionali sempre più avanzate.

Sempre a questo proposito, ricorda l'intensa azione svolta presso tutti i reparti, intesa a diffondere nel personale dipendente i principi fondamentali dell'educazione morale e civica: oltre agli appositi corsi di istruzione elementare, sono stati istituiti recentemente, in collaborazione col Ministro della pubblica istruzione, 400 corsi di richiamo e aggiornamento culturale per l'istruzione secondaria, i cosiddetti corsi CRACIS, per consentire ai giovani alle armi di conseguire il diploma di licenza media. In tale quadro è stata istituita anche una speciale trasmissione televisiva per i militari — *TMV* — avente, appunto, per finalità, il miglioramento della cultura, della educazione civica, degli orientamenti professionali dei giovani in servizio di leva.

Il Ministro Gui conclude questa prima parte del suo intervento, riaffermando lo spirito di sacrificio e l'assoluta, indiscussa lealtà con la quale le Forze armate servono la Patria e che le rendono ben meritevoli della piena fiducia e dell'affetto di tutti gli italiani.

Egli passa, quindi, a dichiarare il parere del Governo sui 15 ordini del giorno presentati.

Accoglie un ordine del giorno di tutta la Commissione per l'assunzione degli ex allievi operai che hanno frequentato i corsi e conseguito l'idoneità secondo la legge 19 maggio 1964, n. 345; un ordine del giorno De Meo ed altri per l'adeguata soluzione del problema dei sottufficiali dell'aeronautica; un ordine del giorno Fornale ed altri per l'aumento del soldo ai militari di leva.

Accoglie come raccomandazione un ordine del giorno Niccolai Giuseppe e Turchi sulla soluzione del problema del personale civile di organismi militari della NATO; un ordine del giorno Servadei sulla obiezione di coscienza; un ordine del giorno Lombardi Mauro Silvano ed altri sulla riduzione della ferma; un ordine del giorno D'Auria ed altri

sulla qualifica degli ex allievi operai occupati negli stabilimenti militari; un ordine del giorno Fornale ed altri sul reclutamento del personale dell'aeronautica; un ordine del giorno de Stasio ed altri sull'arruolamento degli ufficiali di complemento dell'aeronautica; un ordine del giorno Buffone ed altri sugli ufficiali di complemento trattenuti; un ordine del giorno Fornale ed altri sulla rivalutazione dell'indennità militare e di polizia all'Arma dei carabinieri; un ordine del giorno Fornale ed altri sulla posizione giuridica dei carabinieri e sottufficiali dell'Arma rispetto ai dipendenti delle altre amministrazioni statali.

Accoglie solo parzialmente un ordine del giorno Bortot ed altri sulle servitù militari.

Non accoglie un ordine del giorno D'Auria ed altri sul lavoro all'interno degli stabilimenti militari affidato a privati; il medesimo, messo in votazione, non è approvato.

Infine, un ordine del giorno D'Auria ed altri sugli assegni vitalizi agli ex combattenti della guerra 1915-18, dopo i chiarimenti del Ministro, è ritirato.

La Commissione, a sua volta, non approva due proposte di emendamenti — una, dell'onorevole Nahoum ed altri e, l'altra, dell'onorevole Fasoli ed altri — intese a ridurre gli stanziamenti del bilancio del Ministero della difesa.

In fine di seduta la Commissione approva la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1970 e dà mandato al relatore di stendere il parere stesso.

La Commissione delibera, altresì, di esprimere parere favorevole sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per lo esercizio finanziario 1968.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 21 NOVEMBRE, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente ROMANATO.* — Interviene per il Governo il Ministro per la pubblica istruzione, Ferrari-Aggradi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (Approvato dal Senato) (1988);

(Parere alla V Commissione).

Il deputato Meucci, pur dando atto dello sforzo operato dal Governo nel settore della scuola, ritiene di dover avanzare alcune osservazioni su taluni punti specifici. In particolare si sofferma sulla necessità di eliminare gli squilibri nella localizzazione territoriale delle varie scuole materne, sull'adeguamento del sistema dei trasporti scolastici, sulla revisione del numero massimo di alunni in ciascuna classe, sul ruolo positivo dei patronati scolastici, sul potenziamento delle scuole speciali, sull'aumento del personale di segreteria e sul miglioramento delle relative attrezzature, sulla necessità di un maggiore aggiornamento della didattica e di una diminuzione del numero dei libri di testo. Dopo aver accennato al problema della buona uscita per gli insegnanti delle scuole elementari parificate, tocca il settore della scuola media rispetto al quale propone una migliore collocazione delle materie facoltative e alcune modifiche alla disciplina dell'esame di Stato.

Il deputato Mattalia, pur dando atto al relatore dell'ampiezza e della precisione della sua esposizione, ritiene che quest'ultima, sebbene contenga alcune critiche e proposte concrete, si allinei tuttavia per quanto riguarda i punti fondamentali con la politica del Governo. Rilevato che la spesa stanziata quest'anno per l'istruzione è minore in cifra percentuale, seppure maggiore in cifra assoluta, rispetto a quella stanziata nel bilancio dell'anno passato, osserva che la politica del Governo nel settore della scuola si risolve troppo spesso in interventi settoriali che risentono con tutta evidenza della mancata elaborazione di un piano globale: il problema della scuola è soprattutto un problema politico e come tale va risolto sulla base di precise scelte di fondo. Soffermandosi in particolare sul diritto allo studio, rileva l'insufficienza e le carenze del doposcuola, dei buoni libro, delle borse di studio e dell'assegno universitario. Conclude ribadendo la necessità di eliminare ogni discriminazione classista dalla nostra scuola.

Il deputato Raicich, premesso che in questa legislatura la discussione del bilancio è stata l'unica occasione offerta alla Commissione di trattare globalmente dei problemi della scuola, rileva che il limite del piano di sviluppo della scuola consiste nel fatto che gli incrementi di investimento si disperdono e si pol-

verizzano scontrandosi con una carente volontà di riforme effettive: in realtà, il tradizionalismo della scuola italiana, e quindi della politica scolastica del Governo, impedisce un salto qualitativo. Soffermandosi sui provvedimenti legislativi adottati dai vari Governi di centro-sinistra, osserva che è mancata una effettiva attuazione del diritto allo studio, che i contenuti culturali rimangono arretrati, mentre si guarda con un certo distacco agli alunni provenienti dalle classi sociali meno abbienti; si registra anche la carenza dell'edilizia scolastica come riflesso del fallimento della politica del Governo in materia urbanistica e di reperimento delle aree. Critica l'attuale disciplina dell'esame di Stato e, più in generale, lo stesso concetto di esame che ha portato alla diffusione, come metodo di studio, prima del manualismo e successivamente del sinotticismo e del nozionismo. Conclude toccando altri argomenti specifici tra i quali la situazione dell'edilizia scolastica, la gestione sociale della scuola che deve essere improntata al massimo decentramento, il concetto di istruzione permanente, il rapporto tra scuola e società e la libertà di fare politica all'interno della scuola. Preannuncia infine a nome del proprio gruppo il voto contrario.

Il deputato Reale Giuseppe, cogliendo l'occasione della discussione sul bilancio per confrontare le varie posizioni politiche, dichiara di volersi occupare in particolare del settore delle antichità e belle arti. L'aumento della relativa posta in bilancio è assorbito dalle spese fisse per cui la somma effettivamente destinata alla tutela del patrimonio artistico e paesaggistico è eguale a quella dell'anno scorso e perciò insufficiente. Si sofferma quindi sulla situazione dei musei, delle accademie e delle biblioteche, sul problema della unitarietà dei beni culturali e su quello degli scavi archeologici con particolare riferimento agli scavi nella zona di Sibari. Affronta il tema della tutela del paesaggio contro la speculazione edilizia ed in proposito cita il caso della Calabria le cui coste cominciano ad essere deturpate da inammissibili brutture architettoniche. Pone con fermezza il problema della istituzione di una università in Calabria, problema alla cui soluzione egli ha dedicato la maggior parte delle proprie energie di parlamentare e che non può più essere dilazionato. Conclude soffermandosi sulla scuola materna, citando dati statistici sulla diminuzione della scolarità nel Mezzogiorno in dipendenza del fenomeno dell'emigrazione ed auspicando il potenziamento dell'assistenza sco-

lastica, dei servizi, dei trasporti e dei patronati.

Il deputato Levi Arian Giorgina illustra l'ordine del giorno n. 1 relativo all'ammodernamento e arricchimento del Centro nazionale sussidi audiovisivi; rinuncia allo svolgimento dell'ordine del giorno n. 2, relativo alla regolamentazione, per legge, dello studio serale dei lavoratori studenti con l'istituzione di scuole di ogni ordine e grado, con personale specializzato, con riduzione a cinque anni dei corsi serali degli istituti tecnici, con corsi di recupero biennale; rinuncia altresì allo svolgimento dell'ordine del giorno n. 19 concernente alla triplicazione degli stanziamenti per la scuola media statale ed al potenziamento di quella gestita dagli enti locali.

Il deputato Giannantoni rinuncia allo svolgimento dell'ordine del giorno n. 3, che impegna il Governo a non procedere alla istituzione di facoltà universitarie per decreto presidenziale e lo impegna a regolare la materia, per legge, nel quadro della riforma universitaria e della programmazione regionale.

Il deputato Raicich rinuncia allo svolgimento dell'ordine del giorno n. 4, relativo alla urgenza della regolamentazione per legge dell'ordinamento delle scuole non statali e dell'istituto della parità; rinuncia inoltre allo svolgimento dell'ordine del giorno n. 5 relativo all'estensione al sedicesimo anno dell'obbligo scolastico e che impegna il Governo a rinunciare a sperimentazioni settoriali ed a favorire le iniziative di base volte al superamento di metodi e programmi nella scuola media superiore.

Il deputato Loperfido rinuncia allo svolgimento degli ordini del giorno n. 6 e 7, relativi, il primo, al riconoscimento e potenziamento del Centro del restauro del libro di Firenze, ed il secondo concerne la soluzione dei problemi posti dalla Commissione di indagine per il patrimonio culturale, delle antichità e belle arti.

Il deputato Bini rinuncia allo svolgimento dell'ordine del giorno n. 8, relativo alla gratuità della fornitura di libri e del trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo.

Il deputato Pascariello rinuncia allo svolgimento dell'ordine del giorno n. 9 sul problema della scolarizzazione per i figli dei lavoratori emigrati nell'area del MEC.

Il deputato Reale Giuseppe rinuncia allo svolgimento degli ordini del giorno n. 10 e 11 relativi, il primo, all'istituzione di una So-

printendenza bibliografica per la Calabria, ed il secondo alla statizzazione dell'istituto universitario libero di architettura di Reggio Calabria.

Il deputato Tedeschi svolge l'ordine del giorno n. 12 concernente l'istituzione di una Sovrintendenza ai monumenti per il Molise con sede in Campobasso.

In assenza dei proponenti Sanza e Canestri il Presidente Romanato considera svolti gli ordini del giorno n. 13 (relativo allo sdoppiamento delle classi sovraffollate); n. 14 (che impegna il Governo a non procedere alla istituzione di facoltà universitarie al di fuori di piani organici di sviluppo delle istituzioni universitarie) e n. 24 (relativo alla gratuità del trasporto di alunni e della fornitura di libri nella scuola media dell'obbligo).

Il deputato Bodrato rinuncia allo svolgimento dell'ordine del giorno n. 15 relativo alla riserva nei concorsi universitari di una aliquota di cattedre a favore dei professori della scuola media superiore.

Il deputato Giordano rinuncia allo svolgimento degli ordini del giorno n. 16 (relativo all'abolizione degli esami di maturità), n. 17 (concernente la costituzione, su base democratica, di strutture scolastiche decentrate ed aperte a tutti gli operatori della scuola), n. 22 (che invita il Governo a favorire un'ampia sperimentazione volta al rinnovamento metodologico e di programmi).

Il deputato Bardotti rinuncia allo svolgimento degli ordini del giorno n. 18 (concernente l'utilizzazione nelle scuole medie di primo e secondo grado dei maestri laureati) e n. 20 (relativo all'integrale scolarizzazione della fascia dell'istruzione obbligatoria).

In assenza del proponente Servello il Presidente Romanato considera svolto l'ordine del giorno n. 21 relativo al restauro del castello di Vigevano.

Il deputato Cingari rinuncia allo svolgimento dell'ordine del giorno n. 23 concernente l'esaurimento delle graduatorie degli insegnanti tecnico-pratici e di economia domestica e l'obbligatorietà dei relativi insegnamenti nella scuola media.

Il Presidente Romanato dichiara esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno e rinvia alla seduta di martedì 25 novembre le repliche del relatore e del Governo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 1969, ORE 9,45. —
Presidenza del Presidente BIAGGI. — Inter-
viene il Sottosegretario di Stato per il lavoro
e la previdenza sociale, Vetrone.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero
del lavoro e della previdenza sociale per l'anno fi-
nanziario 1970 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello
Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal
Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Proseguendosi nella discussione sulla re-
lazione Lobianco, interviene il deputato Pisci-
chio il quale rileva che il problema dell'occu-
pazione occupa il primo posto nella scala delle
necessità che si pongono per una moderna po-
litica del lavoro. La contrazione dell'offerta
di lavoro, apparentemente determinata da un
più alto livello di scolarizzazione e da più fa-
vorevoli prestazioni pensionistiche, e conse-
guente al massiccio esodo dall'agricoltura, na-
sconde una preoccupante incapacità dei setto-
ri produttivi ad assorbire manodopera in pro-
porzione al ragguardevole aumento della pro-
duzione e dell'accumulazione di capitali.

Il negativo andamento dell'offerta di la-
voro è stato largamente condizionato dalla in-
sufficienza della politica di qualificazione pro-
fessionale e di avviamento al lavoro, ambiti
in cui si richiedono incisive riforme. Il collo-
camento, da semplice servizio di registrazione,
inidoneo ad influire positivamente sull'an-
damento dell'offerta di lavoro, deve trasfor-
marsi in un servizio capace di registrare tem-
pestivamente i fenomeni della mobilità della
manodopera e di guidarli verso obiettivi di
maggiore e migliore occupazione. Accanto alla
azione degli organi pubblici, è necessario che
al raggiungimento di questo obiettivo siano
chiamati a collaborare anche i sindacati.

Quanto alla formazione professionale, la-
menta la situazione insostenibile nella quale
versano, per difficoltà finanziarie e discrimi-
nazioni nei finanziamenti erogati ai diversi
enti, gli organismi operanti nel settore; ma
soprattutto mancano le indicazioni previsionali
relative all'adeguamento delle scelte di
formazione professionale alle esigenze future
dello sviluppo produttivo. Si rende dunque

necessario individuare i settori suscettibili di
espansione produttiva; determinare le catego-
rie di lavoratori da qualificare o riqualificare
in considerazione dei ridimensionamenti azien-
dali; far partecipare i sindacati all'addestra-
mento professionale, e provvedere ad una qua-
lificazione ad alto livello per dirigenti e qua-
dri intermedi, oggi specialmente carente nel
settore agricolo. Una particolare attenzione ri-
chiede anche la formazione professionale delle
donne.

Auspica il rinnovamento delle strutture e
della pratica quotidiana degli organi perife-
rici del Ministero del lavoro, soprattutto al
fine di garantire il rispetto delle leggi e dei
contratti collettivi: in tal modo, si potrà com-
battere più efficacemente il doloroso fenome-
no degli infortuni sul lavoro, particolarmente
elevati nel settore dell'edilizia. Tutte le risor-
se attualmente a disposizione del Ministero
debbono essere impegnate al massimo per
stroncare le irresponsabili manchevolezze che
si riscontrano in materia di tutela della si-
curezza del lavoro. Deve dunque essere poten-
ziato l'intervento degli ispettori del lavoro,
anche per garantire il rispetto delle norme a
tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli
e di quelle sul riposo settimanale e il lavoro
notturno.

Dopo aver richiesto, per i lavoratori tem-
poraneamente disoccupati, la elevazione delle
relative indennità e la conservazione del di-
ritto agli assegni familiari, auspica che que-
sti, in linea generale, siano adeguati all'anda-
mento dei salari e al costo della vita, e solle-
cita la conservazione della copertura assisten-
ziale e previdenziale per i giovani in cerca di
prima occupazione. Conclude auspicando che
la politica economica del Governo sia stretta-
mente correlata alle necessità dei lavoratori, i
quali debbono contribuire, con la partecipazio-
ne nei centri decisionali, alle scelte fonda-
mentali per l'avvenire della collettività.

L'onorevole Luciana Sgarbi Bompani af-
ferma che la riduzione dell'occupazione fem-
minile non è fenomeno temporaneo e non è
frutto dell'accresciuto benessere familiare che
permetta alle donne di abbandonare il lavoro
per dedicarsi esclusivamente alla casa. Al di-
là dell'innegabile aumento degli indici di sco-
larità e del miglioramento dei trattamenti pen-
sionistici, il regresso dell'occupazione femmi-
nile è dovuto soprattutto all'esodo agricolo,
alla ristrutturazione di alcune industrie (ad
esempio quella tessile) che tradizionalmente
impiegavano manodopera femminile e alla ra-
zionalizzazione verificatasi anche nel settore
terziario, fenomeni che hanno provocato la

espulsione delle donne dalla produzione. Né può dirsi che la riduzione dell'occupazione femminile dipenda prevalentemente da insufficienti gradi di istruzione, perché i dati statistici a disposizione lo smentiscono.

Occorre invertire la politica che finora ha alimentato l'instabilità del lavoro femminile e ha condannato le donne a salari discriminati, in palese violazione del principio costituzionale della parità salariale. È necessario, inoltre, combattere la tendenza all'ampliamento della sottoccupazione femminile, quale in sostanza si manifesta nelle nuove forme di lavoro a domicilio, caratterizzato da clamorose violazioni delle norme di tutela del lavoro, e per il quale urgono efficaci controlli ministeriali e interventi legislativi. Le donne italiane hanno pagato duramente le distorsioni dello sviluppo economico nazionale, non soltanto con l'espulsione dal lavoro, ma anche subendo i riflessi di una espansione urbana basata unicamente sul criterio della rendita edilizia: una clamorosa conferma è rappresentata dalla mancanza di asili-nido. È, giunto dunque, il momento di inaugurare una nuova politica, che incrementi le infrastrutture sociali, adegui la formazione professionale della donna, oggi spesso anacronistica, e modifichi le norme sull'orario di lavoro. A questo proposito ritiene che una soluzione valida non può trovarsi nella diffusione del lavoro a tempo parziale, giacché esso si risolve in un accresciuto sfruttamento della donna lavoratrice. Conclude auspicando la riforma del collocamento e il miglioramento dell'assistenza per la maternità ed il puerperio.

Il deputato Arzilli riconosce che l'impostazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro segna, quest'anno, un progresso rispetto al passato, in ragione della maggiore sensibilità dimostrata per il mondo del lavoro e per la crescita generale della società italiana. Ma il termine di confronto non può limitarsi al passato: esso è soprattutto il presente, e a questo riguardo emergono indubbi limiti nell'impostazione ministeriale.

I lavoratori italiani chiedono di partecipare all'aumento del reddito nazionale con sostanziosi incrementi salariali; e chiedono altresì un miglioramento generale delle loro condizioni per quanto attiene alla casa, alla istruzione e alla tutela della salute. Il Ministero del lavoro deve raccogliere le istanze che provengono dalla classe lavoratrice e farne qualificato interprete in seno al Governo. Non può quindi esaurire la sua azione in

una mediazione che lo disponga ad intervenire nei momenti più acuti dei conflitti salariali, ma deve esercitare un costante intervento affinché la politica sociale non sia più a rimorchio della politica economica.

Dopo aver chiesto l'interessamento del Ministero del lavoro alla situazione dello stabilimento ITALSIDER di Piombino, del quale si ventila il parziale assorbimento nella FIAT, con passaggio dalla produzione siderurgica a quella automobilistica, fa presente che, a suo avviso, la mediazione del Ministro del lavoro deve operare in senso favorevole al fenomeno dell'unità e dell'autonomia del movimento sindacale. Il disarmo della polizia e la sua assenza nel corso dei conflitti di lavoro non rappresentano attentati all'ordine e alla sicurezza dello Stato: una nuova concezione di tale ordine e di tale sicurezza deve spingere a fondarli democraticamente sulla forza e sulla coscienza dei lavoratori, i quali, superando tutte le parziali visioni del passato, da qualunque parte esse provenissero, sono in grado di assicurare autonomamente il pacifico svolgimento delle loro manifestazioni, scoraggiando eventualmente provocatori ed estremisti.

Passando all'addestramento professionale, dichiara che il settore versa in una insostenibile situazione di malcostume e di sfruttamento degli allievi. Propone quindi che si proceda rapidamente alla costituzione di un ente pubblico, nel quale confluiscono, non solo i quattro maggiori enti pubblici operanti in tale campo, ma anche le confederazioni sindacali e le ACLI. Nel frattempo, la Commissione lavoro potrebbe condurre una indagine sulla materia, anche per far luce su denunciati episodi di corruzione.

Conclude sottolineando come la crisi in cui versa l'assistenza malattia dipenda non soltanto dal costo dei medicinali, ma anche e soprattutto dall'anacronistico sistema mutualistico, che va decisamente superato nella prospettiva del servizio sanitario nazionale. Questo dovrà avere competenze anche in materia di medicina preventiva, contribuendo così alla lotta contro la piaga degli infortuni e delle malattie professionali.

L'onorevole Tina Anselmi concorda con il ruolo che il ministro Donat Cattin ha indicato per il suo dicastero, e cioè su una azione propulsiva dello stesso che collochi gli obiettivi sociali al vertice delle preoccupazioni governative.

Sottolinea l'importanza del coordinamento tra Governo e forze politiche, da un lato, e forze sindacali, dall'altro. Da tale incontro dipende il successo o il fallimento della pro-

grammazione. La positiva esperienza delle conferenze triangolari potrebbe essere istituzionalizzata, al fine di favorire la corresponsabilizzazione delle forze sindacali agli indirizzi programmatori, senza che con ciò esse perdano la loro autonomia. Il processo di unità sindacale favorisce questo incontro, nella misura in cui elimini la tentazione allo scavalcamiento che nasce dalla concorrenza tra le federazioni. Comunque, le associazioni sindacali debbono comprendere che il rifiuto del dialogo con le forze politiche rappresenta un dato estremamente pericoloso e condanna alla sterilità iniziative pur positive come quelle di mediazione dinamica tentate dal ministro Donat-Cattin.

Il progresso tecnologico e l'aumento degli indici di scolarità richiedono mutamenti nella qualificazione professionale. In proposito, concorda con l'orientamento ministeriale volto ad eliminare i corsi e a potenziare i centri di addestramento professionale, ai quali occorre assicurare personale insegnante qualificato.

Soffermandosi sulla diminuzione delle forze di lavoro femminili, rileva che il fenomeno dipende dal mancato reinserimento in altri settori delle donne coinvolte nell'esodo dall'agricoltura, e dalle modificazioni tecnologiche che, ridimensionando taluni settori, hanno inciso in modo particolare sull'occupazione meno qualificata, e tra essa in primo luogo su quella femminile.

Affinché sia garantito alle donne il diritto al lavoro, che oggi le nuove generazioni richiedono come condizione per compiere con maggiore serenità le scelte della vita familiare, è opportuno potenziare l'istruzione professionale, attribuendo maggiori competenze agli enti locali; e non scartare *a priori* il lavoro a tempo parziale, che risponde all'esigenza della donna di curare direttamente i figli in tenera età. Del resto, anche le recenti esperienze dei paesi comunisti indicano come ci si avvii anche colà a una revisione dei vecchi indirizzi e al rafforzamento dell'attività familiare della donna lavoratrice.

Auspicata una diversa politica degli assegni familiari, che andrebbero versati in misura inversamente proporzionale al reddito, conclude auspicando una riforma dell'assistenza malattia che, mentre sollevi gli enti dall'onere per le spese di medicinali non strettamente necessari, garantisca un'assistenza completa e continuativa per i casi più gravi.

Il deputato Pazzaglia, dopo aver preliminarmente rilevato che oggi i problemi del lavoro trascendono lo specifico ambito della Commissione per innestarsi su quelli generali

della nazione, si sofferma su taluni dati che costituiscono elementi di giudizio per valutare la politica sociale del Governo nel 1969. Di fronte all'elemento positivo costituito dal recente riordinamento pensionistico, ascrive al passivo del bilancio governativo il perdurare della disoccupazione e dell'emigrazione, l'accentuazione dei dislivelli occupazionali tra nord e sud, e la diminuzione del potere d'acquisto della lira.

Richiede, quindi, l'attuazione degli articoli 39 e, soprattutto, 46 della Costituzione, affinché sia assicurata la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese e sia assicurata una organica collaborazione delle forze del lavoro alle decisioni della programmazione.

La sicurezza del lavoro rappresenta per l'imprenditore un preciso dovere giuridico: si tratta dunque di applicare le leggi esistenti, con un idoneo rafforzamento della vigilanza degli ispettorati del lavoro. In materia, auspica, sulla linea di un documento elaborato dalla CISNAL, che l'assicurazione contro la silicosi sia estesa agli impiegati del settore minerario, e che la talcosi venga riconosciuta come malattia professionale.

Sollecita, altresì, il Governo ad adempiere la delega per la riforma della composizione degli organi dell'INPS, tanto più che analoga riforma dovrà essere estesa agli altri istituti previdenziali, come è suggerito da proposte di legge del gruppo del MSI.

Concludendo rileva che l'acuto problema della casa può trovare soluzione non già con demagogici scioperi generali strumentalizzati a fini politici, bensì con una riforma del farraginoso meccanismo della GESCAL (il che tra l'altro dovrà portare a stroncare la mafia dei progettisti), premessa indispensabile affinché i nuovi stanziamenti governativi sortano effetti positivi.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

IGIENE E SANITA (XIV)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 1969, ORE 9,50. —
Presidenza del Presidente GRAZIOSI. —
Intervengono il Ministro della sanità, Ripamonti, e il Sottosegretario di Stato per la sanità, De Maria.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Il Ministro Ripamonti replicando a conclusione del dibattito sull'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, dopo aver ringraziato il relatore Cattaneo Petrini Giannina e tutti gli intervenuti per il contributo dato, pur nella diversità delle posizioni politiche, dichiara di soffermarsi solo su alcuni punti fondamentali, emersi nel corso della discussione, rinviando per il resto alle dichiarazioni da lui recentemente rese in Senato in occasione dell'approvazione del bilancio.

Osserva che se l'attuale bilancio può ancora sembrare ricalcare la linea precedente, ciò è soprattutto dovuto ad una mancata effettiva riforma del bilancio dello Stato, e non già ad una politica di ordinaria amministrazione seguita dal Ministero della sanità che, viceversa, si muove, nonostante le note carenze funzionali e strutturali, verso processi innovatori adeguando le strutture sanitarie del paese alle quotidiane nuove esigenze di tutelare più efficacemente la salute dei cittadini. In questa prospettiva, sottolinea come siano in corso di esame talune modificazioni strutturali del Ministero, rilevando, però, come gli aspetti quantitativi della spesa sanitaria del paese non possono che essere collegati all'esigenza prioritaria di una direzione e di un coordinamento unitario della politica sanitaria del paese anche, in correlazione all'istituendo ente regionale al quale dovranno essere devolute molte competenze in materia e, quindi, decentrati i mezzi di spesa.

Rileva come la riforma ospedaliera abbia messo in movimento una forza rinnovatrice ed interessanti strumenti di partecipazione degli operatori sanitari giungendo ad un mutamento istituzionale degli enti ospedalieri ed al loro collegamento con la programmazione ospedaliera: con ciò si dà valore e significato all'assistenza da erogare nel quadro delle strutture sanitarie di base e in quelle della prospettiva del servizio sanitario nazionale. Osserva come ovunque i comitati regionali per la programmazione ospedaliera - le cui competenze dovranno essere estese a tutta la

programmazione sanitaria in vista delle costituende unità sanitarie locali - siano attivamente funzionanti e come il Governo abbia non solo rispettato i termini fissati dalla legge di riforma ospedaliera per l'emanazione dei decreti delegati, ma abbia mostrato una decisa volontà politica di attuare concretamente tale riforma. A conferma di ciò ricorda l'approvazione della legge 20 giugno 1969, n. 383, con la quale si sono concessi contributi per opere ospedaliere, si è istituito un Centro studi presso il Ministero della sanità e si sono finanziati i comitati di programmazione ospedaliera, e l'emanazione di vari decreti ministeriali tra i quali, particolarmente rilevante quello che fissa gli obiettivi ed i criteri per la formulazione del piano ospedaliero transitorio che al più presto dovrà essere sostituito dal piano nazionale sanitario.

Quanto alle unità sanitarie locali, premesso che esse chiamano in causa modi e tempi di attuazione del servizio sanitario nazionale ponendoli in relazione alla soluzione di importanti problemi istituzionali e che la nuova articolazione sanitaria di base dovrà coprire globalmente la domanda di protezione sanitaria con servizi e prestazioni, quindi, di prevenzione, cura e riabilitazione, osserva, peraltro, come l'attuazione in via sperimentale di unità sanitarie pilota non si limiterà ad un coordinamento degli strumenti attuali, ma terrà conto delle nuove dimensioni che i servizi di prevenzione e assistenza devono assumere per rendere effettiva l'educazione sanitaria, la medicina del lavoro e quella scolastica.

In relazione all'aumentato fabbisogno di personale sanitario, medico e non, afferma che il Ministero è impegnato a risolvere i problemi della loro formazione e qualificazione professionale, ricordando il progetto di legge già approvato dal Senato concernente il personale infermieristico.

Quanto al problema dell'assistenza, dichiara di concordare con le osservazioni del deputato Foschi ed in particolare con quella che respinge la concezione secondo la quale i servizi e le attività assistenziali sono soprattutto intesi a difendere il tessuto sociale da elementi passivi e parassitari.

Ribadita la piena volontà del Governo di portare rapidamente a conclusione l'avviata riforma dell'Istituto superiore di sanità, che rappresenta un organismo essenziale nella struttura sanitaria del paese, ricorda la notevole e qualificante attività svolta dal Ministero della sanità sul piano legislativo, regolamentare ed amministrativo. Si sofferma,

quindi, particolarmente sui problemi della disciplina igienica della produzione e del commercio dei prodotti alimentari, della profilassi veterinaria, dell'ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali, degli additivi chimici, della Croce rossa italiana, della assistenza agli anziani e dell'igiene pubblica in generale, con specifico riferimento ai problemi dell'inquinamento atmosferico e delle acque, della produzione e dell'impiego del DDT (che non trova impreparate le autorità italiane le quali a seguito di accurate analisi eseguite su un vasto numero di campioni di derrate alimentari hanno concluso che non vi è un pericolo attuale per la salute pubblica in quanto i residui di DDT negli alimenti sono largamente inferiori alle dosi prudenzialmente fissate dalla FAO e dall'Organizzazione mondiale della sanità), dell'uso di ciclammati e, infine, della produzione, distribuzione e fissazione dei prezzi dei farmaci.

A conclusione rileva come un salto qualitativo nella gestione della tutela sanitaria dei cittadini possa realizzarsi solo attraverso il metodo della pianificazione articolata democraticamente e restituendo alle comunità locali le loro funzioni originarie prevalentemente incentrate sulla prevenzione.

I deputati Zanti Tondi Carmen, Monasterio e Mascolo, quindi, illustrano rispettivamente gli ordini del giorno nn. 16, 24 e 29 diretti ad impegnare il Governo, il primo ad

istituire un fondo nazionale per il servizio di asili-nido per procedere al graduale trasferimento degli stessi dall'ONMI agli enti locali, il secondo a studiare le iniziative per riservare all'industria di Stato la produzione dei farmaci di preminente interesse sociale e a procedere ad un rigoroso riesame dei costi di produzione dei farmaci per disporre radicali riduzioni di prezzo, e il terzo ad affrontare una politica organica nel settore dell'igiene alimentare, potenziando le strutture tecniche operative.

Successivamente il Ministro Ripamonti dichiara di accettare gli ordini del giorno nn. 1, 2, 3 (per la parte di sua competenza), 4, 5, 6, 10, 15 e 19; di accettare come raccomandazione quelli nn. 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24 (seconda parte), 25, 27, 28, 29, 31, 32 e 33; e di non accogliere la prima parte dell'ordine del giorno n. 24.

I deputati Monasterio e d'Aquino dichiarano di ritirare, rispettivamente, gli ordini del giorno nn. 26 e 30.

La Commissione, infine, dopo aver respinto alcuni emendamenti presentati dal deputato d'Aquino diretti a spostare l'entità degli stanziamenti all'interno di taluni capitoli, delibera a maggioranza di esprimere parere favorevole sui disegni di legge nn. 1987 e 1988, secondo uno schema predisposto dal relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

CONVOCAZIONI

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Lunedì 24 novembre, ore 18.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Lobianco.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Martedì 25 novembre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 8) — Relatore: Servadei;

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — Relatori: Servadei e Maggioni;

— (*Parere alla V Commissione*).

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Martedì 25 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cocco Maria.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Comitato pareri.

Martedì 25 novembre, ore 17.

Parere sui disegni di legge:

Finanziamento per acquisto e costruzione di immobili per rappresentanze diplomatiche e consolari e vendita e permuta di immobili demaniali all'estero (*Modificato dalla III Commissione permanente del Senato*) (1350-B) — (*Parere alla III Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Fabbri;

Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a superare per il 1969 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie (1599) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Di Lisa;

Partecipazioni azionarie dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1863) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Di Lisa;

Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria delle opere idrauliche e delle arginature del canale Navile dalla località « La Bova » di Bologna allo sbocco nel fiume Reno (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1864) — (*Parere alla IX Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Giordano;

Conferimento di incarichi a docenti civili per l'insegnamento di materie non militari presso scuole, istituti ed enti della marina e dell'aeronautica (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (1889) — (*Parere alla VII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Di Lisa;

Ulteriore proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale all'imposta generale sull'entrata istituita con la legge 15 novembre 1964, n. 1162 (1896) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Tarabini;

Ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e dell'artigianato tessili (*Approvato dal Senato*) (1922) — (*Parere alla XII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Grassi Bertazzi;

Trattamento economico del personale laureato, assunto per esigenze del Ministero della difesa ai sensi della legge 29 settembre 1962, n. 1483, per studi e ricerche nel campo dell'energia nucleare (1958) — (*Parere alla VII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Ciccardini;

Organici dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri (1959) — (*Parere alla VII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Ciccardini;

Facoltà di assumere veterinari civili convenzionati presso enti dell'Esercito (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (1985) — (*Parere alla VII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Ciccardini;

Autorizzazione alla spesa di lire 15 miliardi per la costruzione della nuova sede degli Istituti archivistici di Roma e per l'acquisto di un immobile destinato ai servizi del Senato della Repubblica (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1998) — (*Parere alla IX Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Giordano;

Riscatto della ferrovia in regime di concessione Sondrio-Tirano (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1999) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Tarabini.

Parere sulle proposte di legge:

GULLO ed altri: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimissionati, licenziati o comunque allontanati dal servizio e danneggiati nella carriera durante il periodo fascista (309);

TOZZI CONDIVI: Norme interpretative e di adeguamento delle disposizioni riguardanti il personale delle pubbliche amministrazioni licenziato o comunque allontanato dal servizio o danneggiato nella carriera durante il periodo fascista e riesame di posizioni (474);

— (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Ciccardini.

Parere sulle proposte di legge:

FOSCHI ed altri: Aumento del contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) (778);

FRACANZANI ed altri: Contributo italiano al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (779);

— (*Parere alla III Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Di Lisa.

Parere sulla proposta di legge:

BIMA: Provvedimenti a favore del personale addetto alla tenuta dell'ex castello reale di Racconigi (1472) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Ciccardini.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Martedì 25 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Fusaro.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Martedì 25 novembre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Pisoni.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Martedì 25 novembre, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Mengozzi.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Martedì 25 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

ZAPPA: Vaccinazione antitubercolare obbligatoria (798) — Relatore: Barberi — (*Parere della II, della IV, della V e della XIII Commissione*).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

DE LORENZO FERRUCCIO ed altri: Indennità di rischio da radiazioni per medici (1132) — Relatore: Barberi — (*Parere della V Commissione*).

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sugli eventi del giugno-luglio 1964.

Martedì 25 novembre, ore 10,30 e 17.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Mercoledì 26 novembre, ore 21.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Almirante (Doc. IV, n. 21) — Relatore: Boldrin;

contro il deputato Almirante (Doc. IV, n. 29) — Relatore: Boldrin;

contro il deputato Tripodi Girolano (Doc. IV, n. 31) — Relatore: De Poli;

contro il deputato Brandi (Doc. IV, n. 35) — Relatore: Bressani;

contro il deputato Salvatore (Doc. IV, n. 46) — Relatore: Baroni;

contro il deputato Niccolai Giuseppe (Doc. IV, n. 55) — Relatore: Ferioli;

contro il deputato Cuttitta (Doc. IV, n. 57) — Relatore: Tripodi Antonino;

- contro il deputato Finelli (Doc. IV, n. 58)
— Relatore: Tripodi Antonino;
contro il deputato Biagioni (Doc. IV, n. 62)
— Relatore: Reggiani;
contro il deputato Manco (Doc. IV, n. 63)
— Relatore: Miotti Carli Amalia;
contro il deputato Ciampaglia (Doc. IV, n. 64) — Relatore: Bressani.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 26 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e della proposta di legge costituzionale:

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— Relatore: Bressani.

Parere sul disegno di legge:

Ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali (346) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Bressani.

Parere sulle proposte di legge:

BENOCCI ed altri: Distacco della borgata denominata « Prato Ranieri » dal comune di Piombino (Livorno) e sua aggregazione al comune di Follonica (Grosseto) (1789) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Bressani;

PICCINELLI: Distacco dalla borgata Lido di Follonica dal comune di Piombino, in provincia di Livorno, e sua aggregazione al comune contermini di Follonica, in provincia di Grosseto (1124) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Bressani.

Parere sul disegno di legge:

Riscatto della ferrovia in regime di concessione Sondrio-Tirano (*Approvato dalla VII*

Commissione permanente del Senato) (1999) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Bressani.

Parere sulle proposte di legge:

BRONZUTO ed altri: Interpretazione autentica del primo comma, lettera *b*), dell'articolo 4 della legge 13 giugno 1969, n. 282, concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze negli istituti di istruzione secondaria (1834) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Riccio;

CAROLI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4 e integrazioni della legge 13 giugno 1969, n. 282, concernente gli insegnanti di educazione fisica (1835) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Riccio.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 26 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Ulteriore proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale alla imposta generale sull'entrata istituita con la legge 15 novembre 1964, n. 1162 (1896) — Relatore: Perdonà — (*Parere della V Commissione*).

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Mercoledì 26 novembre, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Conferimento di posti in organico nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (1644) — (*Parere della I e della V Commissione*);

REALE GIUSEPPE ed altri: Norme per l'assunzione degli idonei del concorso a 300 posti di ufficiale di terza classe nonché degli idonei di altri concorsi banditi dall'Amministrazione poste e telecomunicazioni (970) — (*Parere della I Commissione*);

MANCINI ANTONIO: Conferimento dei posti di organico nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (1389) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: Canestrari.

Discussione dei disegni di legge:

Orario di lavoro del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (1688) — Relatore: Marraccini — (*Parere della I e della V Commissione*);

Partecipazioni azionarie dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1863) — Relatore: Azimonti — (*Parere della V Commissione*);

Riscatto della ferrovia in regime di concessione Sondrio-Tirano (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1999) — Relatore: Brizioli — (*Parere della I e della V Commissione*).

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

Mercoledì 26 novembre, ore 17.

**COMMISSIONE INQUIRENTE
per i procedimenti di accusa.**

Giovedì 27 novembre, ore 11.

**V COMMISSIONE PERMANENTE
(Bilancio e partecipazioni statali)**

Comitato partecipazioni statali.

Giovedì 27 novembre, ore 17.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 18) — Relatore: Lezzi;

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — Relatore: Lezzi.

**VI COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze e tesoro)**

Martedì 2 dicembre, ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639) — Relatori: Silvestri e Bima — (*Parere della I, della II, della IV, della V e della XIII Commissione*).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 22.